



Cantieri chiusi entro la mezzanotte
Restano da realizzare le rifiniture
Senza segnaletica stradale e illuminazione
tutto rischia di restare inutilizzato

Tempo scaduto per i lavori
Opere ferme per «ritocchi»

Strade e svincoli chiusi al pubblico

Ci siamo. Oggi scade il termine per la conclusione dei lavori mondiali. Ritardi annunciati, esclusi, le «opere lorde», dicono i responsabili, saranno consegnate prima di notte. Poi si avvieranno le rifiniture a carico dell'Acqa, per quanto riguarda l'illuminazione, e della XIV ripartizione per la segnaletica stradale. Ed è questo il punto. Si riuscirà a finire le rifiniture senza le quali niente potrà essere utilizzato?

FERNANDA ALVARO

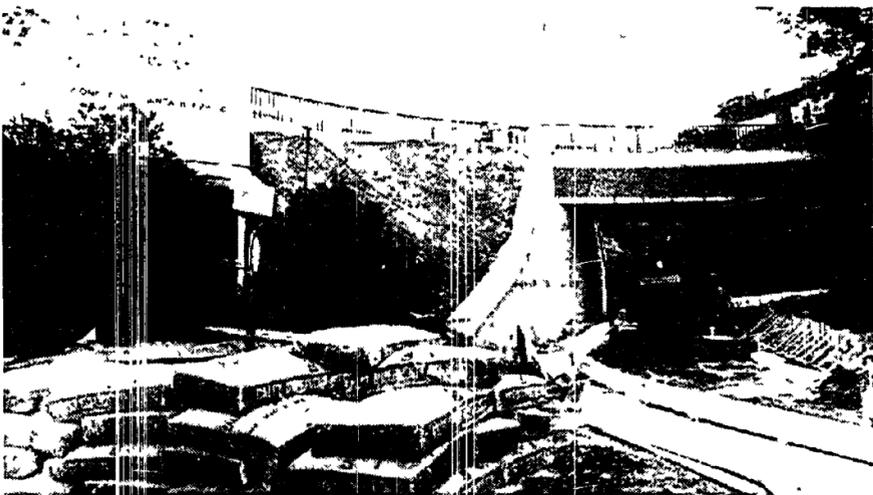
Chi dovesse fare una passeggiata tra la zona Nord e l'Ostiense non crederà a quanto legge. Eppure evidenzia a parte i lavori mondiali sono terminati, anzi chiuderanno in giornata o in serata. Quello che manca sono le rifiniture che però bloccheranno ancora per giorni l'utilizzo del megaparcheggio di piazzale dei Partigiani. L'Olimpica il Centro Rai di Grottarossa e la ferrovia San Pietro-Vigna Clara. «Piccole cose dettagli» continua a ripetere da giorni l'assessore ai

Lavori pubblici Gianfranco Redavid - i contratti per la consegna delle opere sono rispettati. Dal punto di vista strutturale è tutto a posto. Riusciranno a fare per tempo anche i collaudi statici sulla vecchia via Flaminia e l'Olimpica sarà perfettamente transitabile a fine mese. L'unico ritardo non previsto ce lo ha procurato la pioggia di sabato. Stavamo portando a termine alcune pavimentazioni che abbiamo dovuto sospendere. Comun-

que mi hanno assicurato che entro stasera (ieri per chi legge) si sarebbe chiuso». Stesso ottimismo mostrano gli altri apparati pubblici coinvolti nel progetto. L'Anas le Ferrovie e l'Enel che hanno partecipato al vertice di ieri in Campidoglio giurano che tutte le opere saranno attivate a fine mese. Ma al di là del giuramento non vanno. Se si scende nei particolari, se si chiede perché le ruspe permangono per esempio sul Gra nel tratto compreso tra la Tuscolana e la Roma Napoli le risposte diventano evasive e ufficiali. «Tutti i lavori compresi nel piano Italia 90 - dice il capo comparto dell'Anas Francesco Sabato - saranno consegnati nei termini di legge. Alcune piccole cose saranno per il momento messe da parte. Se ne riparerà alla fine del campionato». E non è la sola azienda ad accantonare per poi riprendere. Che si farà in questo

caso il termine per la consegna scade oggi e chi non ha finito dovrebbe essere multato. Si chiuderà un occhio per le rifiniture? In attesa di capire se chi è andato piano pagherà, già si sa di qualche ritardo come ormai si usa dire, programmato il viterupato tram veloce dell'area Prati-Flaminio si faranno attendere fino al 31 maggio. Gli uffici sotto la curva sud del Flaminio non saranno pronti per il fischio di inizio ma, si sostiene, non servono per i Mondiali. Dunque quel poco che si è fatto (basta confrontare i piani iniziali che avrebbero dovuto cambiare il volto della capitale con quelli finali) arriva anche con ritardo. «Figuriamoci se fossero partiti quei progetti megagalattici» dice il consigliere comunista Piero Salvagni - Siamo riusciti ad impedire degli scempi irripa-

rabili come il tunnel sotto l'Appia Antica e la costruzione dello stadio per 100mila spettatori. Se non l'avessimo spuntata adesso li troveremo ancora da completare». Ma tra le tante per ana c'è anche qualche piccola cosa terminata la rampa di raccordo di piazza e della Libertà la ristrutturazione di corso Francia e del viadotto viale Angelico pista ciclabile compresa. E da domani si potrà utilizzare il parcheggio di Cinecittà che dispone di 445 posti auto. «Tra non molto - assicura l'assessore Redavid - i cantieri saranno solo un brutto ricordo. I cittadini che ancora una volta hanno dimostrato un grande senso civico hanno diritto di appropriarsi al più presto della piena funzionalità della loro città che stiamo «curando» godrà dei benefici delle importanti opere che stanno per essere portate a termine. Non sarà vero ma ci piace e ci riferito. I romani hanno dimenticato cosa significa



Gallerie e parcheggi
Cosa si fa per il pallone

- Raddoppio dell'Olimpica. Da piazza Maresciallo Giardino a via Morra di Lariano. Da via Ort della Farnesina via Flaminia Vecchia-cavalcava via Cassia e svincolo corso Francia.
Galleria collina Fleming. Svincolo Tor di Quinto, ristrutturazione viale Tor di Quinto cavalcava via Tor di Quinto-Olimpica.
Tramvia veloce. Da piazza Mancini a piazzale Flaminio.
Parcheggio piazza Mancini.
Air-terminal. Aeroporto di Fiumicino.
Ristrutturazione Ostiense.
Allargamento Olimpico.
Tangenziale est. Allargamento tronchi viadotto superiore e inferiore e piazzole di emergenza.
Raccordo tra Igt. Michelangelo e piazza della Libertà.
Parcheggio di scambio Cinecittà.
Parcheggio stazione Tiburtina.
Prolungamento via Parro. Da via Cassia a via Flaminia.
Parcheggi Flaminio. Ristrutturazione.
Viadotto corso Francia. Ristrutturazione e adeguamento a norma.
Svincoli Anas. Per l'aeroporto di Ciampino tra la Ss 7 e la Ss 217, tra la Ss 3 e la Ss 2 Ponti, sistemazione Gra nel tratto tra la Tuscolana e la A2 tra la via Aurelia e la A12.
Parcheggi Air-terminal. Pista ciclabile viale Angelico.
Viabilità centro Rai-Saxa Rubra.
Parcheggio piazzale dei Partigiani. Interrato.
Viabilità Olimpica. Parco Tevere Nord.
Bagni pubblici.

In esubero gli edili, rischiano il posto i metalmeccanici «sommersi»

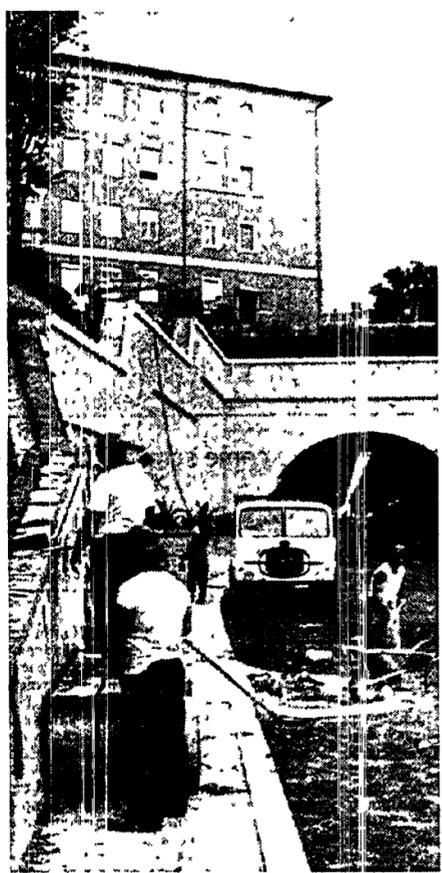
In pericolo 4000 operai
Tutti a casa dopo il campionato?

ADRIANA TERZO

Operai «appaltati» solo per i mondiali. Tant'è un esercito di lavoratori specializzati assunti ad hoc nei settori dell'edilizia, della meccanica dell'agricoltura (per via dei parchi e dei giardini) distribuiti tra i 7 mila cantieri di Roma ancora aperti. Alla scadenza dei contratti per molti di loro la prospettiva è la disoccupazione. Le cifre parlano di almeno 4 mila persone in esubero (sul totale di oltre 9 mila lavoratori) che al momento non hanno nessuna garanzia di continuare a lavorare nei prossimi mesi. 2500 soprattutto nel settore metalmeccanico fanno parte del «sommerso». Oltre a non essere stati mai assunti spesso hanno lavorato in nero senza nessuna tutela sindacale senza diritti. Rimarranno a spasso a tempo indeterminato, in attesa di un nuovo appalto in quei cantieri che continueranno ad operare oltre i mondiali. Come il centro Rai di Grottarossa che ha terminato in questi giorni la costruzione di cinque edifici. Le ditte impegnate sospenderanno i lavori

dal 20 maggio al 20 luglio, ma a partire da quella data riapriranno il cantiere per la costruzione di ulteriori quattro stabilimenti. O le grosse aziende come la Sip e l'Acqa che hanno impegnato nel prossimo triennio 9 mila miliardi. Gli altri 1500-1600 addetti sono proprio in più. Molti sono i «trasferiti» venuti dalla periferia qualche volta da un'altra regione attirati dalla «fortuna» dei mondiali assunti regolarmente ma in effettivo esubero quando tutti i giochi saranno finiti. «Per loro - ha detto Claudio Giacani segretario regionale della Filae Cgil - da tempo stiamo chiedendo la cassa integrazione o una ricollocazione nel settore. Questi operai costituiscono un reale problema per la città ma la questione riguarda tutto il settore dell'edilizia. Non è solo l'emergenza mondiale che ci preoccupa ma un'intera categoria di lavoratori che ogni anno di minuisce di duemila unità. Il blocco dei cantieri per le residenze pubbliche e il mancato

avvio dello Sdo il piano parcheggi il programma di Ponte di Nona. Le strutture dell'Università di Tor Vergata, sono tutte questioni che l'amministrazione pubblica deve affrontare presto». Anche gli operai delle ditte appaltate dal Coni per la manutenzione del verde fuori dagli stadi non si sentono sicuri. Il coordinamento del settore che raggruppa al suo interno quasi tutti i 60 operai impegnati sui parchi denuncia la possibilità di non essere tutti reintegrati alla scadenza del contratto alla fine di ottobre. «E da novembre - spiega Concetta di Francesco della Filae Cgil - che abbiamo aperto la contrattazione con le ditte e con il Coni per una tutela effettiva di questi lavoratori. Due anni fa 3 operai della ditta «Fratelli Conti» di Rieti sono stati licenziati e da allora sono ancora disoccupati. Spesso si tratta di persone che lavorano da anni sugli stessi impianti e per le stesse imprese ma che fino all'ultimo non sanno se verranno riconfermate. La soluzione? Una clausola del Coni nel capitolato d'appalto che impegna le ditte ad assumere nominalmente gli operai». L'accordo fatto dal Comune il 16 febbraio scorso con i sindacati e con le imprese, non parlava espressamente di questo tipo di tutela. L'amministrazione capitolina si era impegnata a costituire un coordinamento sulla sicurezza (insieme all'Usl e agli ispettori), a comunicare l'avanzamento dei lavori nei cantieri sulla possibilità di scissione dei contratti per le ditte in aperta inadempienza sulle norme di sicurezza. L'accordo è stato respinto. «Spesso sono mancate le segnalazioni al sindacato sulle violazioni di queste norme - ha spiegato ancora Giacani - In un dossier che presenteremo all'opinione pubblica il 30 maggio è messa in evidenza questa disattenzione da parte del Comune che non riteniamo abbastanza grave. Accanto a questa, la considerazione che i quattro incidenti mortali sui questi cantieri riguardano appalti delle Ferrovie dello Stato. Ma che fine hanno fatto gli ispettori istituiti proprio per questo tipo di controlli?»



In alto il cantiere ancora aperto per il raddoppio dell'Olimpica. Sopra la collina Fleming in attesa di «ritocchi» e in basso, la fontana di piazza Mancini.

Soddisfatto Gianfranco Redavid

«Un miracolo
Ma ormai
è fatta»

Gianfranco Redavid, assessore ai Lavori pubblici, è soddisfatto con moderazione. «Considero quanto è stato fatto fino ad oggi un giro di boa. È un miracolo ma ci siamo riusciti». La sua soddisfazione si infrange contro i cantieri ancora aperti. Non è affatto così. I cantieri sono chiusi esclusa la tramvia veloce e la viabilità dell'area Prati-Flaminio. Le «opere lorde» sono completate. Mancano le rifiniture (che sono a carico della XIV ripartizione (traffico ndr). Anche loro hanno assicurato che faranno miracoli e per la fine del mese, ogni cosa sarà utilizzabile. Ele altre opere extracomunali? Ho incontrato stamattina (ieri per chi legge) l'Enel, l'Anas e le Ferrovie, il Coni non si è presentato. Anche per quanto riguarda i lavori di cui sono responsabili non dovrebbero esserci problemi. Il parcheggio di l'Air terminal non è ancora finito, ma sarà funzionante a fine mese. Faremo un giro d'ispezione tra qualche giorno e toccheremo con mano il nuovo assetto di Roma-Mondiale.

Deluso Piero Salvagni

«In fumo
l'anello
ferroviario»

Piero Salvagni, consigliere comunale comunista continua a non credere alle affermazioni del responsabile capitolino dei Lavori pubblici. «Come volevasi dimostrare alla scadenza niente è utilizzabile. Si continua a rinviare di settimana in settimana il completamento delle opere, mentre le partite sono alle porte. Saranno cose minori ma senza i dettagli niente può funzionare». I finanziamenti all'osso hanno fatto saltare opere importanti? Sì per cominciare l'anello ferroviario che avrebbe alleviato i disagi del traffico. Il Comune non si è voluto impegnare per realizzarlo. Così come non ha fatto nulla per concludere i lavori che dovevano essere consegnati lo scorso anno come la linea B del metrò e il completamento della Tangenziale est via Palmiro Togliatti via Isacco Newton. E tra gli scempi scongiurati? Certamente il tunnel sotto l'Appia Antica e il megastadio alla Romanina. Questo di certo non sarebbero mai riusciti a finirlo. Comunque dubito sull'intero pacchetto mondiali. L'8 giugno ancora qualche cantiere sarà aperto.

La telenovela delle opere '90 inizia 2 anni fa nell'era Signorello. Poi è la volta di Giubilo e Carraro

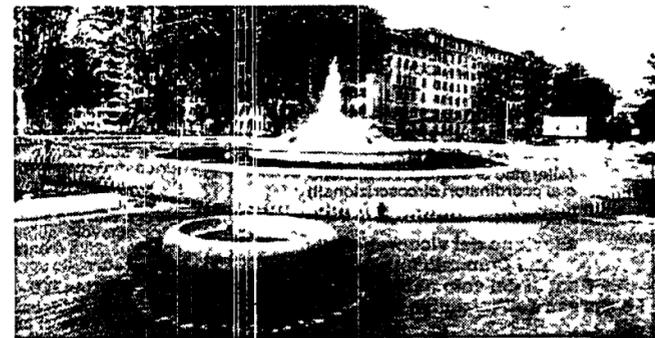
Tre sindaci in sella per il gran Mondiale

Ci sono voluti tre sindaci e un commissario straordinario per arrivare ai Mondiali. La nostra storia della preparazione al grande evento comincia poco meno di due anni fa nel giugno del 1988. Primo cittadino della capitale, anche se ancora per poco è Nicola Signorello. Su un palcoscenico con sempre nuovi personaggi, si rappresentano balletti di cifre, drammi di una città, commedie delle parti tra ex ministri e nuovi sindaci.

Dalle migliaia di miliardi alle centinaia. Dai lavori che avrebbero cambiato il volto della città ai parcheggi e all'air terminal. Il tunnel sotto l'Appia Antica non c'è e per fortuna nemmeno il megastadio alla Romanina. Ecco la cronistoria degli ultimi 24 mesi per i mondiali. Giugno '88. A 24 mesi dal fischio d'inizio dei Mondiali '90 la previsione di spesa per le opere di viabilità passa da 51 a 155 miliardi. Sono soltanto «parole» della giunta Signorello che comincia ad esercitarsi sull'argomento. Ma ecco che i numeri cambiano. Se Mondiali si abbina a Sdo allora la cifra lievita e i miliardi sempre a parole arrivano a 300-400. Finalmente le richieste il Campidoglio si rivolge al ministero delle Partecipazioni statali sereno 850 miliardi. Scienzo per il Comune altri 250 saranno a carico di Anas, Ferrovie e Regione. Il tunnel sotto l'Appia Antica è l'idea più clamorosa ma è anche il campo di scontri all'insuperata. Si è così certi dello opere che Pietro Giubilo assessore ai Lavori pubblici sostiene. «Per i lavori più complessi, come il tunnel sotto l'Appia, si potrà lavorare giorno e notte». Il 20 giugno inizia la demolizione della curva sud dell'Olimpico. E i miliardi che si da Roma continuano a lievitare sono diventati 950. Luglio '88. 2.500 miliardi

per Roma '90. Il 22 il governo vara il decreto che abbrevia le procedure e stanza fondi. Entro il 30 aprile '90 dovranno essere portati a termine tutti gli interventi proposti. Dentro i 2.500 miliardi da appaltare e spendere in attesa del fischio d'avvio delle partite c'è di tutto. Ristrutturazione dell'aeroporto di Ciampino e dello stadio Olimpico, ferrovia Fiumicino-Ostiense e Tangenziale est cavalcavia e 33 parcheggi di scambio. Inoltre l'anello ferroviario intorno alla città. E con il contestato tunnel sotto l'Appia Antica messo sotto accusa dalle opposizioni di sinistra e da ambientalisti che accusano. «È solo un regalo all'italiani per collegare i suoi territori di Torre Spaccata con l'Eur». Agosto '88. Prima di abbandonare il Campidoglio l'ex giunta Signorello ha approvato la delibera quadro per 1000 miliardi di opere. Lo ha fatto il 2 agosto avvalendosi della procedura d'urgenza e scavalcando il consiglio. I comunisti denunciano «delibera illegittima

approvata con il 140. Il Corneo la annulla. La lunga crisi non li ha fatti esitare. Gli assessori di minoranza della giunta pentapartita hanno superato divisioni e risse e una settimana prima dell'incoronazione di Giubilo e dei nuovi vecchi assessori hanno varato il programma generale di interventi dell'amministrazione comunale in occasione dei campionati mondiali di calcio 1990. Un colpo di mano di 954 miliardi. Ma mentre la giunta è in ferie (19 agosto) ecco il Corneo che contesta l'atto dell'amministrazione comunale. Il 24 agosto i capitolini si presentano al governo. Nelle schede tecniche state si prevedono 400 miliardi per varare il parco dell'Appia con una mega autostrada 80 miliardi per raddoppiare l'Olimpica 17 miliardi per il parcheggio di piazza Mancini. Il «sacco di Roma» è arrivato sul tavolo del comitato tecnico insediato dal presidente del Consiglio Le Mita. Nove chilometri di sventramento del parco 37 di strade di superficie 14 di viadotti 4 di galleria. Settembre '88. Mondiale fa rima con stadio ed ecco che il ministro delle Poste Oscar Mammì rispondendo a un interrogatorio parlamentare comunica che alla Romanina dove è prevista la costruzione del centro fieristico potrebbe nascere un megastadio. Sulla realtà è stato concesso un diritto di opzione ad un gruppo di imprenditori (tra cui sembra Dino Viola) che vogliono costruire un stadio. Si ripropongono i termini per la presentazione dei progetti fino al 31 ottobre. Si richiede, numerosi passaggi per approvazioni successive del consiglio comunale e della Conferenza della Regione e poi una gara d'appalto. Una serie di misure per rendere più trasparente gli appalti. Le nuove regole non piacciono al assessore ai Lavori pubblici, Palombi. Si metterà all'aprile '89 perché partono concretamente i cantieri e i voti proprio



capire che cosa è possibile realizzare in 365 giorni. Ed ecco che si comincia a parlare di lavori che saltano. In particolare il tunnel dell'Appia e l'anello ferroviario. Novembre '88. Il 20 scade il termine per presentare i piani al governo. Gennaio '89. Siamo al nuovo anno. Il 7 si vara il decreto 90. A Roma 631 miliardi. Lo ha deciso il Consiglio dei ministri con un decreto nel quale si stabilisce che i cantieri dovranno essere chiusi entro aprile '90. Le opere sono garantite che mancano ancora 200 miliardi. Ma se la crisi capitolina bloccherà i lavori non ci saranno scuse. Comincia la rivolta del Flaminio. Gli abitanti del quartiere non vogliono il metrò. Il primo colpo di piccone avrebbe dovuto essere dato il 15 ma la nuova linea è solo un mucchio di fogli nei cassetti capitolini. Maggio '89. Il Flaminio scende in strada contro il metrò. Il 3 una manifestazione di massa. In Campidoglio intanto la Dc fa l'impossibile per impedire la discussione di un ordine del giorno per sottoporre al controllo delle commissioni consiliari gli appalti per le opere mondiali. Giugno '89. Il Tar blocca i raddoppi della collina Fleming e la parte dell'Olimpica. Opere fermate per 2500 miliardi. I parcheggi minori o poco altro. Luglio '89. Con i computer il Campidoglio cambieranno ogni giorno i percorsi intorno ai cantieri che saranno aperti e no. luglio. Una sorta di «in 30 giorni sotto controllo». Agosto '89. Nei giorni di fer agosto sono stati aperti gli ultimi cantieri disseminati in quattro punti cardinali della città. Il traffico adesso rischia la paralisi. Il 25 la stampa è invitata al primo tour tra i cantieri con il commissario Barbatto. Dalla Colombo all'Olimpica da Saxa Rubra al Flaminio è pieno caos. Dall'inizio dei lavori ai giorni nostri è un susseguirsi di tour di allarmi per la lentezza e di ingorghi quotidiani. Storia recente e sempre uguale. Ufficialmente i cantieri chiudono oggi. Intardati esclusi che comunque dovranno pagare la penale. Secondo i «piani» di oggi in poi la città dovrebbe cominciare a respirare. Non ci crede nemmeno chi ha fatto i piani. □ Fe/Al